Anno XX — Mercoledì 24 Novembre 1886 — Abbonamento postale — N. 280

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dal Tabaccaio in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri, in Via della P. sta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 22 novembre.

Dunque abbiamo gli onorevoli alle porte e ce ne saranno già un cencinquanta arrivati; e questa è una grande risorsa per i corrispondenti, che avranno meno necessità d'inventare delle storielle, come quella p. e. che il papa avesse fatto un singolare appello contro l'Italia, che non mantiene la legge delle guarentigie da lui non accettata, all'Austria, che pur ieri per bocca d'un suo ministro parlava così bene del suo alleato.

Si aveva la Duse, che pur ora ha reso un servigio al Cavallotti col rialzo dato alla sua *Figlia di Jefte*, ciocchè gli giovò ben più che il ridicolo quanto interminabile processo di Milano; ma le rappresentazioni di Montecitorio si prestano ben più a ricamarvi sopra fino all'impossibile. Figuratevi, se i corrispondenti daranno addosso agli onorevoli per indovinare anche qualcosa del dietroscena!

Mi rammento un aneddoto accaduto un giorno al Caffè del Parlamento a Firenze, dove parecchi corrispondenti cercavano di cogliere a volo i discorsi dei Deputati, per fabbricarvi sopra le loro induzioni. Un mio amico, che se n'era accorto, mi fece cenno di assecondarlo e ne disse di quelle da muovere per la loro grandezza invidia alle balene. Io, capito il gergo, lo assecondai. Da lì a qualche giorno trovammo l'eco degli spropositi inventati in un giornale di Provincia.

Abbiamo avuto questi giorni i Veterani a Napoli; ma più ancora dovettero occuparli i Reali a Firenze, dove in pochi giorni visitarono tutto e lasciarono larghe traccie della loro generosità con degli splendidi doni che dovettero essere da quelle popolazioni molto apprezzati. Colà ed a Roma alla loro venuta le accoglienze ai Reali furono veramente entusiastiche. Qui si fece sventolare dinanzi ai loro occhi anche una bandiera con sopravi inscritta a caratteri d'oro la parola *intangibile*, la quale non potrà di certo dal Vaticano essere considerata come contraria alla legge delle guarentigie. Anche queste manifestazioni sono una risposta ai nemici dell'unità dell'Italia. Il Re volle accogliere nella sua carrozza il f. f. di Sindaco, l'on. principe Torlonia, appunto come rappresentante di Roma ch'egli è. Si crede, che egli possa venire nominato sindaco e senatore. I cittadini di Roma, vecchi e nuovi, ma che tendono a fondersi sempre di più, videro volontieri tutto questo. Ogni giorno che passa serve ad accostare sempre più le popolazioni italiane tra loro. Gli scambii interni, l'esercito, i funzionarii pubblici, le parentele tra le diverse stirpi, i viaggi, le esposizioni, i congressi cooperano a questa fusione. Non manca, che la stampa a fare la parte sua almeno colla cronaca, raccogliendo dalle provincie meno la storia quotidiana dei delitti, che quella dei fatti utili a conoscersi ed imitabili.

Ho parlato più sopra dei viaggi; ed anche i Veterani vollero approfittare della riduzione del biglietto ferroviario, che loro si concedeva, per rivedere alcuni, o per vedere la prima volta altri, delle città come Napoli, Roma, Firenze ecc. l'una co' suoi sventramenti, che l'obbligheranno ad allargarsi sui colli che la circondano, l'altre pure coi sempre più estesi loro fabbricati. Io per me, dico il vero, trovo bene, che agli Italiani, specialmente a quelli delle parti più estreme, sia data occasione di vedere in molte città italiane quanto pure si è fatto in pochi anni, nei quali si dovevano anche soddisfare tanti bisogni urgenti, perchè i governi di prima nulla facevano, avendo troppo da pensare a comprimere i loro sudditi aspiranti a libertà. Chi volesse sommare soltanto quello che si è fatto in tutte le città italiane in così breve tempo avrebbe di certo di che meravigliarsi. Roma poi anche voi che ne mancate da parecchi anni dovreste venire a rivederla. Qui tutto si accresce al soffio della Capitale d'Italia. Il paese lavora e progredisce enormemente al di là di tutte le speranze. È una vera trasformazione. Si misero innanzi dei progetti per fare, come dicono, Roma porto di mare; ma è cosa smessa cred'io, chè vale meglio per Roma il trovarsi sempre più unita in tutte le direzioni colle ferrovie, e che se si hanno da spendere dei milioni lo si faccia per il risanamento della Campagna.

L'Italia ha fatto molto anche nel risparmio, come lo mostra il Congresso dei rappresentanti delle Casse di risparmio che si tiene ora a Firenze. Basta dire, che alla fine del 1885 i libretti delle Casse di risparmio erano in numero di 1,187,167 ed il credito ammontava a 954 milioni, ai quali sarebbero d'aggiungersi altri 450 milioni circa depositati nelle Casse di risparmio postali, nelle Banche popolari ed in altre Casse. Sarebbero adunque più di 1,400 milioni. Sarebbe desiderabile, che molti di questi s'impiegassero nei miglioramenti agrarii ed in nuove industrie.

Le Casse di risparmio dovrebbero forse prima di ogni cosa non soltanto sussidiare, ma anche promuovere quelle Casse rurali di prestiti, di cui parla sovente il vostro giornale. Essendo occupati per la massima parte quei prestiti in miglioramenti agrarii dei piccoli proprietari e degli affittaiuoli, essi gioverebbero anche ad accrescerne l'attività ed a migliorare le condizioni di un'intera classe e di quella proprio che lavora per tutti e che rinsanguina anche le città.

Ora, che dopo allargato il voto politico si pensa ad allargare anche l'amministrativo, importa non soltanto che si faccia qualcosa per i contadini, ma che si mostri poi anche di volerlo fare, affinchè le varie classi si rendano l'una dell'altra consolidali. Gl'Italiani si conoscono, come dissi, sempre più nelle varie regioni; ma importa altresì che essi tutti possano riconoscere i vantaggi a loro portati dalla libertà e dalla unità nazionali. Questo è e sarà sempre il migliore argomento di fatto contro tutti i nemici dell'Italia. Una Nazione, che progredisce d'anno in anno tanto, che coloro che ne stettero lontani per alcuni anni hanno di che meravigliarsi, sarà rispettata da tutti.

Ammetto anche che si debbano disseppelire per conservarle e mostrarle anch'esse agli stranieri tutte le nostre antichità, che serviranno pure ad attirare i visitatori, i quali apporteranno sempre qualche tributo; è quindi lode anche Baccelli e Bonghi, che si accordino nella loro idea di preparare a Roma una magnifica passeggiata archeologica.

Per finire ve ne noto una grossa; ed è, che la *Riforma* aveva mandato questi giorni la flotta italiana niente meno che a Varna, passando così i Dardanelli ed il Bosforo contro i trattati! Corresse col dire, che le nostre corazzate avevano avuto ordine di andare nelle acque di Oriente, dove si trovavano già da molto tempo!

Si attende qualche dichiarazione di Robilant al Parlamento sulla quistione estera, che mi sembra si vada sempre più complicando, fors'anco perchè nessuno sa che cosa covi nel cervello dello Czar Alessandro III, nè in che stato si trovi il medesimo. Che cosa voglia in sostanza la Russia lo si sa da molto tempo; ma la forma usata questa volta esce da tutte le previsioni ed è fatta per alienarle davvero quelli cui essa pretende di proteggere.

Napoli, 22 novembre.

Ieri alle 5 pom. si chiuse il IV Congresso dei Veterani d'Italia ed ex-Militari.

La vera inaugurazione di questo Congresso, come vi dissi, ebbe luogo a S. Maria Capua Vetere, dove la solennità commemorativa riuscì imponente e degna dei patriotti caduti al Volturno, e dei personaggi eminenti, che da ogni parte d'Italia accorsero al fratellevole invito.

Nel successivo giorno nella grandiosa Sala Tarsia festosamente adobbata, dinanzi ai rappresentanti delle Autorità Cittadine ed a Benedetto Cairoli, questo Sindaco comm. Amore portò il saluto di Napoli ai Congressisti, enumerando con facile, nobile ed elevata parola le tradizioni gloriose, le virtù cittadine e gli atti d'eroismo di ogni singola Città italiana. Venne poscia per acclamazione nominato presidente effettivo del Congresso il nostro concittadino Cairoli e presidente onorario lo stesso Amore. La seduta inaugurale si chiuse quindi con un telegramma affettuoso al Re, sotto gli auspici del quale si era proclamato aperto il Congresso.

Nella tornata del sedici si discusse l'articolo riguardante la pensione militare, e quindi dà modificarsi perchè ritenuta insufficiente la tabella del 1864. Dopo vivace discussione si formularono voti affinchè la nostra patria, la quale non fu mai ingrata, non abbia a vedere i suoi prodi a stendere la mano.

Nel seguente diecisette, oltre ad affettuosi telegrammi inviati ai propugnatori del Congresso, che non poterono intervenirvi, si discusse intorno alla proposta dei Veterani Liguri perchè si impedisca di fruire della pensione, a coloro che furono congedati senza aver incontrato alcun rischio, come aprirebbe loro adito l'ultima legge. La discussione venne interrotta per l'intervento nella Sala di una Commissione del Consiglio Provinciale per salutare i membri del Congresso, ciò che diè luogo a scambio di cordiali cortesie.

Ripresa la discussione si è approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Pais e Bimbi con cui si incarica il Consiglio Supremo di chiedere al Governo un soccorso pei Veterani bisognosi, fino a tanto che un'apposita Legge vi avrà provveduto.

Nel successivo giorno 18 si votò la proposta di erigere un monumento a S. Maria Capua Vetere, pel quale quel Sindaco disse parole efficaci alla stessa Commemorazione del giorno 14, augurandosi, che all'attuazione di esso concorrano tutti gl'italiani indistintamente, giacchè tutti i partiti contribuirono alle vittorie della redenzione italiana, ed esprima ai venturi, come disse Cairoli, di quale sangue gentile fu cementata la famiglia italiana. Si approvò poscia che il villaggio di Castelmorrone, prenda il nome dell'eroe Pilade Bronzetti.

Da ultimo si stabiliva di appoggiare in massima, come funziona nella gentile Toscana, l'istituzione fra Veterani, delle Compagnie di pubblica assistenza, delegando una Commissione di riferire e concretare le sue proposte pel venturo Congresso.

Nella tornata successiva fu discussa la proposta di propugnare, che alle orfane dei Militari ed Impiegati sia retributo l'assegno di legge anche oltre al 21° anno, purchè in istato nubile. Ed il generale Orsini aggiunse di autorizzare per ciò il Governo ad aumentare la trattenuta per tal titolo.

Nella seduta del giorno 20 dopo la distribuzione ai congregati di una medaglia offerta dalla Commissione ordinatrice a ricordare del IV Congresso, l'onor. Cairoli lesse un telegramma spedito a S. M. la Regina pel suo genetliaco, e dicendosi interprete dei sentimenti dell'Assemblea propose come attestato di gratitudine a Napoli, di deporre una corona di bronzo sulla colonna dei Martiri, proposta vivamente acclamata, ed ebbe il suo seguito nella giornata d'oggi.

Ieri sera tutta la Rappresentanza delle Associazioni e molti invitati intervennero alla serata di gala al Teatro Bellini, e questa sera presero parte al sontuoso banchetto nella grandiosa Sala del Teatro San Carlo, sfarzosamente illuminato, banchetto che ebbe termine naturalmente con discorsi di occasione ed auguri.

A sede del prossimo Congresso per voto unanime fu prescelta Milano, alla metà circa del 1888.

Il nostro ambasciatore a Berlino.

Un dispaccio da Roma al *Corriere del Mattino* di Napoli, dice che De Launay è dimissionario, e che Robilant offrì a Minghetti il posto di ambasciatore a Berlino.

Futuri candidati.

Il principe Colonna sarà candidato ministeriale nel seggio che rimarrà vacante in seguito alla nomina di Torlonia a sindaco di Roma.

Il ministero porterà Zeppa nel secondo collegio di Roma in luogo di Marchiori che opterà per Udine.

Un monumento sfregiato.

A Vienna, proprio presso il palazzo dell'imperatore, anzi nel suo recinto, cioè nella Burg, fu recato sfregio al monumento dell'arciduca Carlo « il difensore dell'onore tedesco » come è detto nella epigrafe.

Ciò fu fatto con una fiaschetta di polvere, che si fece scoppiare appresso.

I giornali dicono che è un tiro di qualche slavo, in odio del nome tedesco.

2 **APPENDICE**

ALL'ITALIA
il primato d'ogni arte e massime della musica

Ho detto nell'altra appendice che l'eloquenza morale e affettuosa della parola abbracciò ogni parte dei musici concenti. Chi vive in cotesta dolce patria, e si pasce del suo antico senno, meditando le sue memorie; il sentirsi quasi condotti in un apostasia ostinandosi codesti riformatori a straziarne la fama; ricambiando l'ecclettismo germanico col dolce genio latino, essi dimenticano in gran parte la gloria della nazione per seguire la nuova formola, del materialismo predominante. Questa musica senza speranze, sostenuta dall'idea di vantaggiare la scienza musicale, essa sostituisce alla luce e all'ordine scientifico, le tenebre e lo scompiglio. Singolare destino dei popoli incivili, i quali, avendo smarrita la coscienza di sè medesimi, vanno a tentoni per ritrovarla, cercandola, dove essa non è, nè può essere; credendo di poter aver pace subito che arrivino a fondare su salda base, una creazione di vita sulla quale in oggi possan riposare i modelli che brulicano in questa nostra Penisola.

La patria di Dante, di Galileo, di Rossini, di Donizzetti, di Bellini, e di mille altri genii, che si levarono a cieli intentati, e che ingigantiti dalla coscienza del fine, dalla vastità dei mezzi, e dalla fiducia nel proprio pensiero; diffondendo su melodie raffaellesche un'ombra di quell'Infinito, che è l'anelito delle anime eccelse; anelito che si rivela da uno dei mille suoi raggi nella donna; nel cielo stellato; nel bello e nel grande; nell'amore, e nella pietà; se si pensa a tutti i ricordi de' morti per la patria, e che amandoli ogni buon patriota che abbia una fede sente una speranza di rivederli; chi dimentica codeste ispirazioni, e non sente nell'anima quell'entusiasmo che ci trasporta fuori del mondo; studii pure l'arte delle armonie di Mayerbeer, di Beethoven, di Mozart, di Hayden, egli non sarà mai creatore, ma seguace di quella scuola; egli non salirà musicalmente da quella inerente varietà alla, non meno inerente unità, che escè pur sempre certa e savia nei drammi musicali, che il secolo di Rossini e di Donizzetti potè creare coi celebri suoi drammi ispirati.

L'armonia, che è una causa puramente fisica; l'impressione che essa produce, è cosa passeggera e sterile, essa dà per così dire all'uomo un po' di fumo invece d'ispirargli una passione. Il piacere che si sente quando gli strumenti eseguiscono una sinfonia od altro senza melodia, diviene puramente piacere di sensazione, pur movendoci la noia se mai fosse lunga e ripetuta; quando invece una bella voce passando l'anima, segna l'espressione naturale delle passioni, dipingendole quali sono nella vita dell'uomo eccitandole; ed è per questo che la musica melodica diviene, dipingendo imitatrice della nostra indole, dipingendo essa alla nostra immaginativa le passioni ed i sentimenti che portiamo nel cuore. La melodia è nella musica ciò che il disegno è nella pittura. L'armonia non fa che l'effetto dei colori. Per il canto, non per gli accordi, la voce mostra l'espressione dell'uomo, mostra la sua vita, i patimenti, ed altro che la natura ci vuole attori continui. Il canto solo dà gli effetti morali ad un lavoro, che forma tutta l'energia della musica; e per terminare con una parola, la parte fisica dell'arte si riduce a poco, e l'armonia non va al di là di questo effetto. È vero per altro che vi sono moti dell'anima che sembrano eccitati dalla sola armonia come l'ardore dei soldati che si esaltano al sentire una marcia trionfale, od altro di glorioso dopo una vittoria. Ma tutto questo animato rumore, trasmettendosi dall'orecchio al cervello, l'immaginazione scuote tutti è vero, e questo effetto dipende ben molto più dalla circostanza, che dall'armonia della musica, in cui sono costituite le parti della melodia.

Sarebbe un grande e bellissimo problema da risolvere, se si potesse determinare fino a qual punto si possa far cantare la lingua, e parlare la musica! Questo darebbe una bellissima soluzione all'arte musicale dipendendo da quella, tutta la teoria della nostra musica drammatica. Bellini il genio essenzialmente e perennemente creatore, Bellini, il divino melodico, nella sua *Norma* ideata raffaellescamente, e designata colla poesia di Lamartine; rappresenta lo spirito, l'indole della nazione italiana prostrata a suoi tempi e colla preghiera trasportata in cielo. Gli esecutori mirabili di allora, quali il Lablache, il Tamburini, il Rubini, la Malibran, la Grisi, ecc., accomunando tutte le ispirazioni e la potenza della poesia dolce, amorosa, patetica dell'ispirato Catanese, poterono dirigersi a quell'intento d'una scuola che da Manzoni s'è diramata a Grossi ed a Pellico. Le produzioni comparse trasmutarono in vita rassegnata e sommessa la potenza del pensiero.

(Continua)

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 23.

Durando commemora i senatori defunti.

Coppino chiede che si accordi la precedenza alla discussione delle modificazioni alla legge sull'istruzione superiore.

Dopo osservazioni di vari oratori si delibera di iniziare la discussione dell'ordinamento del credito agrario.

Si procede all'estrazione degli uffici.

Griffini incomincia l'esame del progetto.

Parlano Poggi relatore, Grimaldi e De Vincenzi.

Chiudesi la discussione generale.

Si approvano gli articoli 2 e 3 del progetto e levasi la seduta alle ore 5 e 25.

Camera dei Deputati

Sorteggiansi gli uffici.

Il presidente commemora le virtù private e pubbliche dei deputati defunti.

Annunciansi le domande dei procuratori del Re per procedere contro gli on. Costa e Moneta.

Annunciansi varie interpellanze, fra le quali: di Bovio sopra l'indirizzo e gli effetti dell'insegnamento secondario liceale e sul superiore; di Cardarelli sulle condizioni dell'insegnamento secondario; di Lucca sulle intenzioni del Governo circa le discussioni dei progetti di riforma delle tariffe doganali; di Vastarini sul motivo dell'arresto dell'on. Turi, sulla legittimità e sulla convenienza della misura presa; di Sciacca della Scala sulle disposizioni tendenti a impedire in grandissima parte nel regno la coltivazione del tabacco e le irrigazioni; di Rosario sul processo Vecchi Des Dorides; di Ungaro su tanti arresti avvenuti a Napoli per motivi elettorali; di Canzi sulla applicazione della cosidetta tassa sulla tassa di ricchezza mobile; di Di Sant Onofrio sull'attitudine presa dall'Italia in seguito agli avvenimenti della Bulgaria; di Valle sui criteri del ministro degli esteri riguardo alla nostra politica estera; di Arbib sull'applicazione della legge per la costruzione di altri 1000 chilometri di ferrovie di 4ª categoria.

Depretis rileva la necessità di approvare il bilancio e propone di rimandare alle domeniche lo svolgimento delle interpellanze salvo per quella Vastarini, che chiede si svolga domani.

La Camera approva le proposte di Depretis.

Tajani presenta il progetto del nuovo codice penale.

Mel propone che la Camera nomini una commissione di 21 membri, per esaminarlo. La proposta è approvata.

Robilant presenta i documenti intorno alla Bulgaria, ai reclami degli italiani in Columbia e il progetto modificante i ruoli del personale pel ministero degli esteri. Propone che si mandi il progetto alla Commisione del bilancio.

La Camera approva.

Magliani presenta i disegni di legge per l'approvazione dei bilanci consuntivo 1885-86 e preventivo 1887. Istituzione di una Cassa pensioni per gli operai delle manifatture dei tabacchi.

Ricotti presenta un progetto di modificazioni alle leggi sull'ordinamento e sugli assegnamenti dell'esercito ed altro sull'avanzamento dell'esercito, sugli obblighi di servizio, sugli assegni speciali agli ufficiali in congedo.

Genala presenta un progetto di aggiunta all'elenco di delle opere idrauliche di seconda categoria.

Apresi la discussione sul bilancio di grazia e giustizia.

Parlano parecchi oratori e quindi la seduta e il seguito della discussione è rimandata a domani.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 22. L'ambasciatore francese De Mony presenterà le sue credenziali entro la settimana.

— Dal 1 al 15 dicembre vi sarà in questo Museo agrario l'Esposizione delle frutta artificiali, con concorso a premi banditi dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

— L'on. Grimaldi elevò ad 8000 lire il sussidio alla Camera di commercio italiana fondata a Parigi.

ROMA 23. Oggi alla Camera erano presenti circa duecento deputati.

— Un momento prima dell'ingresso del Presidente entrò Coccapieller; egli andò a prendere posto in uno degli ultimi banchi al centro sinistro.

La tribuna delle mogli dei deputati fu oggi inaugurata dalla moglie e dalla figlia di Coccapieller.

— I documenti diplomatici sulla questione orientale presentati oggi dall'on. Robilant, vanno dal 31 agosto al 20 novembre.

— Domani si adunerà la Giunta delle elezioni, e convaliderà quella di Marchiori.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. Secondo le idee espresse confidenzialmente da Kalnoky ai rappresentanti dell'Italia, Germania ed Inghilterra, il Governo austriaco vorrebbe che, prima del riconoscimento del candidato al trono bulgaro, venisse sciolta la questione dell'unione della Bulgaria e della Rumelia a mezzo di una Conferenza. Però nessuna proposta concreta in proposito è stata fatta, e pare anzi che la Russia non sia disposta a lasciar portare sul tappeto tale questione.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico.

23 nov. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	753.1	753.6	756.2
Umidità relativa .	70	52	66
Stato del cielo . .	misto	q. coper.	q.sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione	—	—	N E
Vento (veloc. chil.	0	0	2
Termom. centig. .	3.5	8.4	4.5

Temperatura (massima 9.6 / minima 0.5)

Temperatura minima all'aperto —2.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4 40 pom. del 23 novembre 1886:

In Europa pressione notevolmente elevata sulla Francia e sulla Germania, abbastanza alta dovunque altrove. Amburgo mm. 776 — In Italia nelle 24 ore barometro salito. Venti settentrionali forti prima e poi freschi al centro e sul versante Adriatico. Pioggie leggere sul medio e basso versante Adriatico e al sud — Temperatura poco cambiata — Stamane cielo coperto e piovoso sul versante Adriatico, sereno al Nord. Barometro mm. 768 all'estremo sud, 764 mm. a Portotorres a Roma e Chieti — mm. 762 al sud. Mare agitato sulla costa Adriatica, generalmente calmo altrove.

Tempo probabile.

Venti settentrionali freschi sull'Italia superiore, deboli altrove — Cielo vario nebbioso con qualche pioggia sull'Italia inferiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Telegramma reale. In risposta al telegramma spedito dall'Ill.mo sig. Sindaco di Udine nella ricorrenza del genetliaco della Regina si ebbe il seguente dispaccio:

« S. M. la Regina nell'accogliere con viva compiacenza i sentimenti di devozione e gli auguri che l'onor. S. V. le ha espresso in nome di Udine mi ha affidato il lusinghiero incarico di farmi interprete presso Vossignoria dell'alto suo gradimento. »

Marchese VILLAMARINA.

A Villa Santina verrà presto stabilito a cura dell'Ispezione forestale un vivaio di piante che devono servire per i lavori di rimboscamento da eseguirsi nel bacino dell'alto Tagliamento.

A Tolmezzo è stata riaperta la scuola professionale di disegno: la frequentano una quarantina di allievi divisi in due corsi. Gli allievi addimostrano molta buona volontà di imparare, e corrispondono molto bene alle premure che il Municipio e la Società operaia hanno per questa nuova istituzione.

Le latterie della Carnia fra pochi giorni ricomincieranno a lavorare. Non si parla però ancora nè di una Associazione di Latterie, nè di una Società commerciale per lo smercio dei loro prodotti. L'una o l'altra sarebbero indispensabili specialmente per la vendita del burro, occorrendo adesso che la produzione si è molto aumentata, farlo accettare ed apprezzare sopra mercati alquanto più lontani.

Il giornale dei Lavori pubblici ci fa conoscere, che il Consiglio superiore ha approvato il progetto per rimonta di sassaie a sinistra del Tagliamento nella località Latisanotta, Masotto e Volta Donati nel Comune di Latisana.

Un piccolo registro fu iernotte perduto dal Casone alla Barriera di Via Aquileia. Pregasi l'onesto trovatore di consegnarlo a questo Municipio, e riceverà competente mancia.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana.

Domenica 14 novembre furono presentati alla mostra n. 62 campioni di frutta fra pere d'autunno e d'inverno e mele di molte qualità.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Stabilimento agro-orticolo di Udine, diretto dal signor Rhò Giuseppe, per *pere Beurré gris, Bellissime d'autunno, Grand soleil,* diploma di benemerenza.

Vintani Politi Chiara di Gemona, per *pere Deux France* (produzione 5 quintali e mezzo), menzione onorevole.

Vintani Politi Chiara, per *pere Beurré d'Anglèterre,* (produzione 9 quintali e mezzo), menzione onorevole.

Vintani Politi Chiara, per *pere Beurré gris d'hiver* (produzione 3 quintali), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per *pere Curé* (piante giovani a prova), premio di l. 5.

Kechler cav. Carlo, per *pere S. Germano* provenienti da Percotto (produzione quintali 1 e mezzo), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per *pere Martin sec,* (piante giovani a prova), menzione onorevole.

Del Bianco Giovanni di Udine, per *pere Curé* (produzione limitata), premio di lire 5.

Nussi dott. Vittorio, per *pere Beurré d'Autunno* provenienti da Azzano d'Ipplis (produzione 2 quintali), premio di lire 5.

Cristofoli Maria di Fanna, per *pere Martin sec* (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Marchi Carlo di Fanna, per *pere Martin sec* (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Filaferro Gio. Batta di Rivarotta, per *pere Libbra* (n. 50 del campionario, produzione 2 quintali), per *pere Duchesse d'Angouleme* (n. 31 del campionario, produzione 2 quintali) per *pere Curé* (n. 38 del campionario), menzione onorevole.

Pecile comm. Gabriele Luigi, senatore del Regno, per *pera ruggine Udinese* (produzione 40 chilogrammi), premio di lire 5.

Pecile comm. Gabriele Luigi, senatore del Regno, per *pera Fagagnese* (produzione 40 chilogrammi), premio di l. 5.

Callegaro Giosafat, per *mele Reinette del Canadà* provenienti da Fanna (produzione 10 quintali), premio di lire 5.

Callegaro Giosafat, per *pere Reinette Gris* (produzione 20 quintali), premio di lire 5.

Osvaldo Toffolo, per *mele* provenienti da Fanna (produzione 50 quintali), menzione onorevole.

Frutta presentate fuori concorso:

Il signor De Cillia fu Pietro di Treppo Carnico presentò un campionario di *pere* e *mele* d'inverno. Merita lode tanto più che l'espositore coltiva frutta in una parte della provincia ove certo la frutticoltura può prendere notevole sviluppo con grande profitto.

Ermacora Antonio di Martignacco, presentò un campione di *pere Curè* belle e lodevoli sotto ogni aspetto.

NB. Si avverte nuovamente che *l'esposizione permanente di frutta* nella stagione d'inverno si tiene nella seconda e quarta domenica del mese: domenica 28 corr. l'esposizione sarà quindi aperta.

Corte d'Assise. Udienze 20, 22 e 23.

La Corte è presieduta dal cav. De Billi; il P. M. è rappresentato dal cav. Cisotti, Sost. Proc. Gen., e la difesa è sostenuta dai sigg. avv. Luigi Galeazzi e Giacomo Baschiera.

In questi giorni le sale delle Assise furono frequentate. Si era visto per la città un gendarme austriaco e naturalmente si seppe che egli doveva deporre come testimonio nel processo per omicidio che dovevasi discutere contro Marcuzzi Valentino di Forgaria. Oltre a questo gendarme erano fra i testimoni esteri dei polacchi ed il Presidente dovette usare di molta pazienza per evitare confusione, essendo necessità di far tradurre il polacco in tedesco e poi il tedesco in italiano.

Il fatto è veramente crudele. In Lacovic nel 2 settembre 1883 mentre un povero vecchio, certo Kunic, stava seduto in una osteria sonnecchiando colla testa poggiata sulle mani, venne gettato a terra e ferito mortalmente da Marcuzzi Valentino, riportando quattro coste rotte e rotto il capo in modo che poche ore dopo morì. Sebbene l'accusato negasse di essere stato l'autore di tanto delitto, pure i testimoni ebbero a dichiarare francamente che nessun dubbio resta in loro che fu il Marcuzzi, d'altronde conoscutissimo da due o tre testimoni anche prima del fatto, autore delle ferite, e specialmente i testimoni Nicolaejec e Felich dichiararono di averlo sorpreso quando ancora impugnava il coltello.

Il Marcuzzi fuggì da Lacovic due giorni dopo, rendendosi latitante. È un uomo pregiudicato, essendo che fu altra volta condannato a tre anni di reclusione per furto qualificato.

I difensori cercarono d'insinuare il dubbio nella mente dei giurati perchè il Marcuzzi in quella notte era assieme a certo D'Orlando, il quale sembrava che non potesse essere estraneo al fatto del ferimento.

I giurati tennero col loro verdetto colpevole il Marcuzzi; ammisero in suo favore la scusante, e cioè che non poteva prevedere facilmente che il Kunic in seguito alle ferite avesse da cessare di vita, e gli accordarono anche le attenuanti.

Ma la Corte quantunque abbia anche usato della facoltà accordata dall'art. 6 del C. P., vale a dire abbia diminuita di un grado la pena. dacchè il reato è stato commesso all'estero, pure dovendosi punire colla pena dell'omicidio, condannò il Marcuzzi a dieci anni di lavori forzati e negli accessori di legge.

I Veterani a Napoli. La *Gazzetta di Napoli* parlando dei Veterani scrive di un nostro: Giacinto Franceschinis.

E' rappresentante il Sotto-Comitato, dei Veterani della Provincia di Udine ed è un superstite dei difensori di Osoppo.

Sopra questo scoglio, sentinella perduta a piedi delle Alpi, una schiera di 340 volontari friulani difese gloriosamente il Vessillo italiano, e per ben 7 mesi sfidò tutta l'ira dell'Austria.

La storia paragonò questa difesa ai fatti delle Termopili, e da quel sasso partì spontaneo nel 11 giugno 1848 il primo atto di annessione, nel Veneto, alla Casa di Savoia.

Non valsero lusinghiere promesse, intimazioni, bombardamenti ed assalti dell'Austriaco, e la guarnigione del forte d'Osoppo, allora soltanto capitolò quando ve la costrinsero la fame, la nudità, unitamente al saccheggio ed incendio del sottostante Paese omonimo, che tutto sacrificò alla causa italiana.

Auguriamoci che gli onor. deputati Jacopo Comin e Duca di San Donato che riescano a persuadere il Ministero della Guerra, onde conceda alla bandiera dei difensori di Osoppo la medaglia al valore, come seppero proclamare dalla tribuna i diritti di questi strenui soldati, per cui fu presa dalla Camera la deliberazione 6 dicembre 1869.

La guarnigione di Osoppo dopo la capitolazione si portò tutta in Venezia ad aumentare il numero di que' combattenti.

Nell'anno 1861 il Franceschinis per sospetti politici, con altri patriotti delle provincie Venete fu arrestato e deportato nella fortezza di Olmütz in Moravia.

Contro la Pastorale di M.r Rossi Vescovo di Portogruaro che condannava una pubblicazione sopra Rosmini Serbati dall'arciprete ab. A. Cicuto venne stampato a Rovereto un opuscolo intitolato « Di una Pastorale Vescovile contro Antonio Rosmini, Osservazioni di un socio corrispondente dell'Accademia di Rovereto ».

Questa pubblicazione è una vera diffesa del Cicuto ed eccita grandemente la curiosità di tutti.

Trovasi in vendita presso la Libreria Gambierasi al prezzo di cent. 75.

Arruolamento quadrupedi per l'Esercito. Con R. decreto 11 marzo 1886 il Ministero della guerra stabiliva l'arruolamento dei quadrupedi per l'esercito; ed un esperimento fattosi diede buon esito. Ora è a nostra conoscenza che anche attualmente Commissioni militari si aggirano già da qualche tempo in varie Provincie del Regno, per stipulare coi proprietari speciali contratti, per ottenere, in caso di una mobilitazione dell'esercito, una pronta e sicura requisizione di un certo numero di quadrupedi entro un determinato limite di tempo.

Perchè i proprietari di quadrupedi abbiano ad avere esatta contezza sulla natura di questi contratti, non sembra fuori luogo il darne alcuni particolari.

Premettendo che la legge 1 ottobre 1873, n. 1593, Serie II, obbliga tutti i cittadini dello Stato a cedere al Governo in caso di guerra i cavalli e muli atti al servizio militare, mediante pagamento a prezzo di stima, volle il Ministero della guerra, coll'istruzione di detti contratti, rendere meno gravoso quest'obbligo, imposto dalla legge ai cittadini e contemporaneamente concorre esso pure per incoraggiare l'aumento e miglioramento della popolazione equina del paese, assicurando nello stesso mentre un certo numero di quadrupedi per i primi bisogni dell'esercito in caso di guerra.

Questo contratto non vincola in modo alcuno il proprietario dal vendere il proprio cavallo od altrimenti disporne, e lo mette in condizione di ricevere un premio di lire 50, se, alla fine dell'anno per il quale ha firmato l'atto di sottomissione, egli si trova ancora in possesso del quadrupede.

Il che equivale a percepire l'interesse di un capitale di lire 1000 che sovventi sarà superiore a quello impiegato per l'acquisto del quadrupede che viene arruolato e del quale il proprietario seguita a servirsi per i bisogni.

Un altro vantaggio non lieve è quello che il prezzo di stima, che, in caso di riquisizione, dove, secondo la legge, il Governo pagare per ogni quadrupede, viene colla stipulazione di questo atto di sottomissione stabilito di comune accordo tra la Commissione ed il proprietario, tenendo conto del valore che potranno avere i cavalli e muli durante l'eccezionale periodo di una preparazione dell'esercito alla guerra.

E tale prezzo d'estimo potendo essere invocato dal proprietario nel caso di vendita del cavallo, tornerà di suo vantaggio nelle contrattazioni che gli capitano di fare.

Gli obblighi del proprietario, durante il tempo che dura il contratto, sono:

1. Di avvisare l'autorità militare entro tre giorni, quando egli abbia venduto il quadrupede o gli sia morto, oppure per un motivo qualsiasi più non lo possegga;

2. Che in caso di una requisizione, invece di attendere che una Commissione venga a prendergli il quadrupede, pagandolo secondo un prezzo di stima fatto lì per lì, egli è in dovere di presentarlo all'autorità militare entro un determinato numero di giorni indicati nel contratto stesso ricevendo all'atto della consegna il prezzo del cavallo convenuto fra lui e la commissione, quando si stipulò il contratto. I proprietarii di quadrupedi che certamente scorgeranno gli utili rilevanti che loro presentano contratti di tal natura, renderanno facile alle Commissioni militari il compiere la loro missione, col prnsentare ad esse arruolati, i propri quadrupedi.

L'umanità ha vinto. Quel povero vecchio, senza mezzi per vivere e senza tetto, di cui è menzione nel nostro giornale di sabato, venne accompagnato fino da domenica alla Casa di Ricovero dai civici vigili.

I preposti del suddetto pio istituto vanno altamente lodati, per la prontezza con cui vennero in aiuto all'infelice.

Un merlo che cade nella rete. Ieri verso le 3 pom. un *giovinastro* in malo arnese, che fu parecchie volte ospite delle carceri, si recò al secondo piano sopra la birreria alle *Tre Torri* in Mercatovecchio. Suonò il campanello, e alla donna di servizio che venne ad aprirgli chiese del pane od altro. Questa rispose che essendo tutti fuori, nulla teneva a disposizione, ma che andasse al terzo piano ove troverebbe la padrona della casa. L'aspetto sinistro dell'individuo la mise però un pò in sospetto e rimase quindi sulla porta ad ascoltare ciò che sarebbe avvenuto di sopra.

L'individuo in questione salì subito al terzo piano, ove trovò una servente giovine, che gli disse che anche la sua padrona era assente.

Il farabutto abbandonandosi allora ad atti indecentissimi, ed approfittando della confusione della povera giovinetta, entrò nell'appartamento, e tentò di far bottino del meglio che trovava.

La servente frattanto cominciò a gridare, ed ai suoi gridi accorse la sua compagna del secondo piano, che a sua volta gridò da una finestra che dà sulla corte delle *Tre Torri,* che accorressero perchè di sopra c'era un ladro. Gl'inservienti della trattoria salirono subito per le scale e fermarono il *don Giovanni.... ladro,* che avendo udito tutta quella confusione tentava di svignarsela innosservato.

Egli s'era sbarazzato degli oggetti rubati, e addosso non gli rinvennero che un orecchino d'oro e un timbro. Dato allora l'avviso in istrada, uno dei pubblici cocchieri chiamò i Civici vigili che arrestarono il birbaccione e lo consegnarono alla Questura.

Fiordilingua. Ecco le testuali parole colle quali in Piazza d'Armi si annuncia la Grande Fotografia Americana: « Qui si fanno che belli e buoni rittrati. In 5 minuti bel e ben formato Non temo Concurenza sia per la bellezza dei Rittrati come per la solidità Nemeno lavando i Rittratti sia con lacqua come col vino non si può guastare i miei Rittrati ».

Teatro Sociale. Dunque la sera del 30 corr. Udine sentirà, crediamo per la prima volta, a recitare una commrdia in lingua francese.

I *Meynadier* sono vecchie conoscenze dell'Italia. Già il padre, con un'eletta schiera d'artisti, era accolto con simpatia nei principali teatri drammatici della penisola. Ora è il figlio, che se-

guendo le orme paterne, si presenta ai pubblici italiani con seguito di attori e attrici distintissimi, che non sono meno fortunati dei loro predecessori.

I conoscitori della molle ma sempre bella lingua francese, che a Udine sono molti, non mancheranno certo di assistere a questa interessante serata, che la solerte Presidenza del *Teatro Sociale* ha voluto prepararci.

A tutti coloro poi che non hanno l'occasione di fare un viaggio in Francia, viene offerta la possibilità di udire, almeno per una volta, lo spigliato e vivace dialogo francese della vita usuale. In Francia la lingua che si parla sul palcoscenico, la si parla anche in platea (almeno in gran parte della Francia), mentre non si può ancora affermare ciò, per quanto concerne le nostre commedie ed i nostri pubblici.

Questa mattina ci giunse la seguente lettera, il di cui contenuto che ci sembra giusto, siamo certi verrà preso in debita considerazione dalla Presidenza del *Teatro*. Ecco la lettera:

Udine, 24 novembre 1886.

Egregio sig. Direttore del *Giornale di Udine*.

Ho letto nei fogli cittadini che nella sera del 30 andante avrà luogo al *Teatro Sociale* una straordinaria rappresentazione della Compagnia francese *Meynadier*.

Anche diversi provinciali assisterebbero volentieri a quella serata, ma vi è il guaio, che essendo quasi tutti i palchi di proprietà privata, e vendendosi i posti di platea solo nel giorno della recita, si rischia di dover assistere alla recita in piedi, cosa che non accomoda a molti.

Non potrebbero i preposti del *Sociale* metter subito in vendita i biglietti dei posti di platea? nel qual caso i provinciali potrebbero acquistare i biglietti anticipatamente, o incaricare d'acquistarli qualche loro amico di Udine.

Sperando che vorrà far inserire questa mia nel pregiato giornale da Lei diretto, la ringrazio anticipatamente.

Dev.mo *Provinciale*.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 precise, serata d'onore del primo attore e direttore Carlo Cola. Si esporrà *Il romanzo d'un giovane povero*, dramma in 7 quadri di E. Feuillet.

Farà seguito la brillantissima farsa: *Lucrezia Borgia*.

Recita fuori d'abbonamento.

Quanto prima: *Ritorno funesto*, lavoro nuovissimo di Vittoria Pieri.

I due gemelli, fatica speciale della piccola Italia Faleni.

Il colera del pollame

Anche le galline hanno il loro colera, ed in qualche località si è notata una certa recrudescenza; e ciò precisamente ora che qualche caso di *cholera morbus* dell'uomo è ancora segnato qua e là.

Vi è forse qualche relazione fra questi due colera? Una volta si credeva che il colera dei polli fosse addirittura identico a quello dell'uomo: oggi non più. Anche il colera dei polli è una malattia eminentemente contagiosa: è essenzialmente parassitaria, dovuta essa pure ad un microbo particolare, o micrococco, è di rapidissima diffusione; ma è esclusa l'identità col colera umano: mancano le lesioni caratteristiche, non si trasmette all'uomo, e non crea nemmeno pericoli alla salute del grosso bestiame. Questo per tranquillizzare noi e gli allevatori del bestiame grosso.

E' malattia gravissima: questo si. Basti questo che il bravo Facchini di Modena, durante l'Esposizione degli animali grassi del 1880 a Torino, perdette per questa malattia oltre ad un migliaio di capi in meno di una settimana. Guai a non prendere energiche e pronte misure di precauzione per impedire la diffusione. Il triste ricordo della invasione del 1877 78, quando in breve tempo furono spopolati diversi pollai, mentre fa stare a ragione in apprensione, deve anche indurci a prendere gli opportuni provvedimenti per soffocare la malattia dove serpeggia, se no aspettando a provvedere quando le vittime si contano a decine, e peggio a centinaia, diventa affare serissimo: la malattia allora moltiplica per così dire di intensità.

E contaggiosissima fra il pollame, colpisce tutte le razze di galline comuni e straniere, i polli d'India, le anitre, le oche, i tacchini, i colombi. La causa essenzialissima della malattia è, come dissi, un microbo, e si comunica specialmente per mezzo dell'alimento, passa nel sangue, e vi si moltiplica con straordinaria rapidità, determinando la morte dell'animale.

L'andamento della malattia non è sempre lo stesso: dura però sempre poco, al più 2 o 3 giorni: più spesso dure 30 o 36 ore, un giorno, ed anche solo un'ora: talvolta la malattia è fulminea, i volatili soccombono in pochi minuti; mentre corrono, cadono come fulminati.

I caratteri normali della malattia sono: il pollame colpito dal colera si presenta abbattuto, sonnolento, indifferente a tutto ciò che gli succede all'intorno; tiene la testa appoggiata contro il petto; ha l'andatura barcollante; le penne irte; le ali pendenti, la cresta e le barbole raggrinzite e di colore violetto livido; gli occhi incavati; scolo di una materia muco-marciosa attaccaticcia dalle nari; respirazione accelerata e sensibile aumento nella temperatura del corpo. Nel tempo stesso si nota abbondante e frequente diarrea di masse acquose, mucose, verdastre, fetide e talora striate di sangue; rapido dimagrimento; massima prostrazione di forze, respirazione affannosa e la morte non è tarda a giungere fra tremiti, convulsioni, e raffreddamento generale.

Le carni di pollame morto di colera più o meno presto, secondo la stagione, assumono un colore rosso cupo, e si putrefanno in ispecie in corrispondenza delle pareti addominali, ed in prossimità dell'ano.

Quando la malattia è interna questi sintomi si notano e si succedono con una rapidità straordinaria. Rimedii per curare la malattia ne sono stati proposti ed esperimentati tanti; ma una cura efficace e pratica per guarire il pollame affetto dal colera non si può dire che vi sia. La cura migliore, più sicura è.. prevenire la malattia!

Si può addottare anche per questa malattia il sistema Pasteur, adottato per altre malattie violente; la vaccinazione dei polli. Ma vi sono difficoltà che impediscono ad essa di diffondersi e diventare pratica.

Non avendosi quindi altro mezzo di cura, non rimane che adottare i mezzi preventivi o preservativi; cercare di soffocare il malanno il più prontamente possibile. Qesto è proprio il caso di dire: la medicina curativa non può nulla, può invece tutto l'igiene, l'adozione dei mezzi preservativi. Ora che la malattia si può dire studiata, e bene conosciuta, si deve ritenere che il sistema efficace di cura sta nel prevenire e non nel reprimere.

Isolare subito completamente gli individui ammalati dai sani; questi portarli via dal locale in cui si notarono i primi sintomi della malattia, e ricoverarli in un locale sano, in cui non ci sia stato pollame da alcuni giorni.

Si sa che il *virus* o microbo perde relativamente presto la sua azione; che è espulso dagli ammalati colle feci, le quali o sono beccate dal pollame sano, o possono lordare ed inquinare le acque od i mangimi; in qualunque modo i germi della malattia passano facilmente per queste vie negli animali sani, vi si sviluppano e li uccidono.

Bisogna quindi adottare tutti quei mezzi che possono impedire la propagazione, la diffusione di quei germi o microbi.

Le prime cure si debbono prodigare al pollaio. Esso deve essere ben tenuto, sempre ben pulito, esportando lo stesso una volta al giorno, aprirlo, arieggiarlo perchè le dejezioni sparse sul suolo o attaccate ai bastoni, alle graticole vi si possano essicare: nel periodo della malattia, fare delle fiammate e, meglio assai, lavare con frequenza il pollaio, una volta al giorno, e tutto ciò, che vi è dentro truogioli, graticole, bastoni ecc., con diluzioni di acido solforico, di acido cloridico nella proporzione di 1 grammo in 200 a 500 grammi di acqua: sono lavature assai raccomandate, essendo indiscutibilmente efficaci a distrurre i germi della malattia. Sviluppata questa, far uscire il pollame, pulire il pollaio, e sottoporlo a queste stesse operazioni; quindi vi si abbruci dello zolfo in ragione di 50 grammi ogni metro cubo di capacità del locale, chiudendo naturalmente prima tutte le aperture. Dopo un paio di giorni, si apre; si lascia esposto alle correnti d'aria per circa altri due giorni, e poi il locale è risanato e pronto a servire di nuovo da pollaio.

Quanto agli alimenti, evitare che il pollame abbia a beccarli sul pavimento del pollaio frammezzo alle dejezioni; porgergliell in recipienti puliti. L'alimento sia di qualità buona, sano e possibilmente cotto. L'acqua pure sia sanissima e data a bere in recipienti puliti e mai lordati da dejezioni; se la malattia è sviluppata, è prudente far bollire l'acqua destinata al pollame.

In tempi di epidemia si evitino le importazioni di nuovo pollame, o quanto meno prima di rinchiuderlo coll'altro, lo si sottoponga ad una quarantena di alcuni giorni in un locale separato dal pollaio.

Sembreranno cure soverchie, eccessive, eppure è essenzialmente in esse che sta la salvezza del nostro pollame; è essenzialmente con esse che dobbiamo cercare di difenderlo da quella funestissima malattia che è il colera, impedendo energicamente la diffusione di questo.

GIOVANNI MARCHESE.

Acqua ferruginosa ricostituente. Un rimedio che valesse a correggere l'anemia, le sue cause, i suoi effetti, che ridonasse al sangue la sua normalità e che ristabilisse la normalità delle funzioni dello stomaco alterate più o meno profondamente per qualunque siasi causa, era un desiderio degli esercenti dell'arte salutare che mai era stato soddisfatto. Il prof. Mazzolini di Roma inventore di altre specialità ed in particolare del celebre sciroppo di Pariglina composto depurativo del sangue, considerando che i preparati di ferro finora usati, i chinacei, l'olio di fegato di merluzzo ecc. mal soddisfacevano ai bisogni dei malati e che questi dopo amareggiatisi il gusto per più e più mesi erano allo stato primitivo, si decise a risolvere questo problema e a trovare un rimedio che guarisca l'anemia restituendo nel sangue la sua crasi normale senza che l'infermo ne venisse menomamente incomodato. I suoi studi furono coronati da un felice successo, perchè immaginata appena questa sua acqua ricostituente e sparsa nel popolo con una grande soddisfazione trovò che corrispondeva mirabilmente all'uopo. I primi a sperimentarla furono i fanciulli anemici per la scrofola, poi le giovinette clorotiche, quindi in molte altre malattie e, perfino nei tisici ed in quelli effetti da marasmo e sempre con esito brillante. Allora animato dai medici ed amici che lo sollecitavano risolvette per il bene della umanità di fare una specialità che vende in Roma nel suo laboratorio chimico al prezzo di lire 1.50 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 22. Kaulbars è arrivato col console di Filippopoli.

Bukarest 22. Parecchi ufficiali bulgari sono dimissionari specialmente Benderef, Dimitrieff, autori della caduta del Battemberg, che si trovano attualmente in Romania, e che informarono la reggenza, che se non si ritirasse organizzerebbero una prossima sollevazione.

Telegrafarono pure a Salisbury confutando come calunnia il brano del suo discorso riguardante il denaro che avrebbero ricevuto dalla Russia.

Il *Times* ha da Sofia: Molti partigiani della Russia preparansi a lasciare Sofia; fra questi Zankoff, Karaveloff e Burmoff che hanno passaporti russi.

Berlino 23. E' completamente infondata la notizia che la Germania abbia ricusato di assumere la protezione dei sudditi russi in Bulgaria.

Pietroburgo 23. La *Novoje Vremia* osservando che le relazioni fra la Russia e la Francia sono ristabilite, dice che la Russia ha vivo desiderio di conservare l'amicizia con la Germania, ma non può sacrificare i suoi interessi a Bismarck.

Parigi 23. In seguito alle votazioni della Camera contrarie a Sadi Carnot, tutti e quattro i segretari di stato sono dimissionari.

Bombay 23. L'insurrezione si estende nell'Afganistan. Le truppe dell'Emiro furono battute.

Bombay 23. Notizie da Aden recano che il residente inglese ad Aden ha annesso l'isola di Socotora il 30 ottobre.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 novembre

R. I. 1 gennaio 99.38 — R. I. 1 luglio 101.55
Londra 3 m. a v. 25.19 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.3/8	a 201.7/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 23 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	797.75
Londra	25.20 —	Banca T.	—.—
Francese	100.25 —	Credito it. Mob.	1060.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	101.67 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 23 novembre

Mobiliare	470.—	Lombarde	169.—
Austriache	402.50	Italiane	100.10

LONDRA, 22 novembre

Inglese	102 1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	99 13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 24 novembre

Rend. Aust. (carta) 84.—; Id. Aust. (arg.) 84.80
Id. (oro) 114.70
Londra 125.70; Nap. 9.92 1/2

MILANO, 24 novembre

Rendita Italiana 101.67 serali 101.62

PARIGI, 24 novembre

Chiusa Rendita Italiana 101.55

Marchi 123.90 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4 30 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886